

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1981

Uomo pellegrino o errante?

Udine (cattedrale): Omelia di Pasqua 1981



La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci fa capire ciò che Dio dice alla sua Chiesa ed ai cristiani oggi.

La prima lettura ci presenta un discorso di Pietro. Sembra di leggere la cronaca di un giornale del tempo; ci riporta la coraggiosa informazione sulla fine di un pregiudicato, di un condannato alla pena di morte, di un crocefisso: «Voi sapete ciò che è accaduto in Giudea a Gesù di Nazareth... lo hanno ucciso appendendolo ad una croce, ma Dio lo ha risuscitato il terzo giorno... Egli ci ha ordinato di annunciarlo al popolo».

Il brano è di grande attualità. È esploso recentemente il problema della informazione sui giornali. Cosa è più importante: informare o tacere? Se si informa si fa il gioco dei terroristi, il giornale rischia di diventare il loro servizio stampa; se si tace si mutila il diritto che ha la gente all'informazione. Si è in tal modo scatenata la guerra delle opinioni.

Il discorso di Pietro: « i giudei lo hanno ucciso » (ecco il comportamento degli uomini), ma Dio lo ha risuscitato (ecco il giudizio di Dio), ci fa capire che il vero problema della informazione non è tanto il tacere o il parlare; quanto è problema di contenuti della informazione, dei giudizi di Dio sul comportamento dell'uomo, dei valori che sono in gioco nella società umana.

I valori in gioco oggi

Il Vangelo ci aiuta a capire quali sono i valori in gioco oggi. Il messaggio affidato alle donne è questo: «andate ad annunziare: Cristo precede i suoi discepoli in Galilea»; l'ordine viene ripetuto due volte prima dall'angelo e dopo da Cristo stesso.

L'avventura cristiana è cominciata così: c'è l'ordine di mettersi in cammino, in ricerca dietro Uno che ci precede. I cristiani sono in fondo degli itineranti nel mondo. Del resto tutta la vita dell'uomo è una itineranza, un cammino.

L'ansia del pellegrinare è alla base di tutte le conquiste: da Alessandro Marno, a Cesare, ai crociati; di tutte le scoperte da Keplero, a Galileo, a Newton, a Marconi; di tutte le filosofie da Platone. Aristotele, a Kant, a Rosmini: l'ansia del pellegrinare sta alla base di tutte le imprese, anche di quelle spaziali, dalla conquista della luna al lancio della nave spaziale dei giorni scorsi.

In questa itineranza dell'uomo fino alla Rivoluzione Francese c'era un traguardo trascendente, che sta al di là dello spazio e del tempo. Dio era la Stella Polare, il Nord della bussola dell'umanità. Dopo, per una filosofia della storia e una ideologia della politica, il traguardo è stato spostato; è diventato immanente, non più al di là ma nello spazio e nel tempo.

Una volta chi voleva dirigere una nave doveva tenere fisso lo sguardo alla Stella Polare, alle costellazioni e ricorrere alla bussola. Oggi inquinamenti di ogni genere hanno coperto di fumo la stella polare e — quel che è peggio — si dice che non esiste più il Nord: la società secolarizzata, nella pratica, e in qualche parte anche nella teoria, atea, è diventata come un grande bastimento senza stella polare, senza bussola; è la nave stessa che genera il Nord, il campo magnetico. Si dice che essi non sono fuori, al di là e al di sopra della nave, ma dentro la «stiva» della stessa nave.

Etica e statistica

Allora quale direzione prendere? quale orientamento dare al comportamento degli uomini? Li si ottiene dai sondaggi di opinione; da ciò che la gente pensa; quella è la direzione da prendere.

E poiché l'opinione della gente è spesso superficiale, influenzabile, mutevole, la stella polare dell'umanità, il Nord indicato da questo genere di bussola cambia continuamente indicazione, la nave del Paese va a zig-zag e qualche volta minaccia lo sbando.

I valori della vita non sono più fissi, ma fluttuanti; sono come i valori della Borsa, soggetti a rialzo o ribasso. Il criterio dell'etica è la statistica. Ciò che il cittadino deve fare si misura su ciò che la gente fa, su quello che la gente dice, su quanto la gente pensa. Le leggi quindi si adeguano al costume.

È in crisi il vincolo coniugale? Legalizziamo il divorzio. Si spaccia la droga? Liberalizziamola. Si espande l'aborto clandestino? Legalizziamo l'aborto. Si istituzionalizza ciò che accade; si legalizza il costume anche quando esso decade o degrada.

Così la bussola non segna più il corso della nave della società, ma lo segue. L'uomo di oggi diventa come l'ebreo errante. Non esiste un destino per l'uomo. Non esiste più il Nord. Il pellegrinare del mondo e nel mondo diventa un errare per il mondo. Le strade dell'uomo non conducono più da nessuna parte, non hanno più nessuno scopo.

Il compito dei cristiani

Il Vangelo di oggi, cari fratelli, affida a noi cristiani il formidabile compito di annunciare l'avventura cristiana; metterci in cammino dietro Uno che ci precede. Ecco il Nord: Cristo, che ci precede sulle strade del mondo, sulle vie della storia.

La seconda lettura ci dice che il pellegrinare dell'uomo ha un senso. Paolo grida ai Colossesi: « Se siete risorti con Cristo, cristiani, guardate lassù, portate lassù i vostri pensieri, i desideri, le vostre ricerche ». Cristo risorto è la stella polare, è il Nord. L'uomo trova il significato e la direzione solo in qualcosa e in qualcuno che lo trascende.

Al malessere attuale della nostra società si è giunti non per colpa del destino, ma per precise scelte che si sono fatte. Se i valori morali non tengono più, c'è qualcosa di grave, di immenso, di urgente da fare da parte dei cristiani.

Bisogna fare quello che hanno fatto i primi cristiani, come dice la celebre lettera a Diogneto, gioiello della letteratura cristiana dei primi secoli.

Vi si scrive che la comunità ebraica ha scelto la contro società (il ghetto), ma i cristiani devono vivere al centro, nel cuore della città e della società, però con una ottica e uno

stile del tutto nuovo: lo stile del Vangelo.

In un mondo dissolto i cristiani hanno scelto l'etica esigente delle Beatitudini. In un mondo in preda al dubbio, essi si sono radicati nelle certezze della fede in Cristo risorto. In un mondo senza ideali si sono fatti banditori della speranza. In un mondo egoista i cristiani vivono in modo esemplare la carità fraterna. In un mondo dominato da una religione formalista essi hanno profondamente creduto nel Dio vivente. In un mondo conformista i cristiani hanno affermato la loro identità in maniera anticonformista, paradossale secondo il Vangelo, pur sapendo che ciò poteva condurli al martirio.

Come i cristiani allora sono diventati «anima del mondo», così noi dobbiamo inserire oggi il fermento, il lievito evangelico nelle realtà terrene.

Ecco il messaggio, l'invito della Pasqua. È tempo, dice il Signore, che i cristiani escano da uno stato di latitanza, di disorientamento, di paura, da cui sono stati tentati, specie in questi ultimi decenni. Dobbiamo annunciare il «Nord», i valori cristiani che danno senso alla vita.

Cari fratelli, preghiamo che noi, che tutti i cristiani, particolarmente in Italia e nel nostro Friuli, diventino «veggenti»; che vivano questa grande ora storica come tempo nuovo, tempo di Dio e tempo dell'uomo.